

S. MICHELE AUTORIZZAZIONI PER SPETTACOLI E INIZIATIVE NEGATE: ORA SI CHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO

Sindaco, Pro Loco e carte bollate

● **S. MICHELE.** Finisce al Tar sul tavolo del Prefetto - tramite una lettera aperta di **Antonio Chirico**, responsabile del partito del Pdc - la vicenda che vede contrapposti il primo cittadino **Alessandro Torroni** ed il presidente della locale associazione Pro Loco **Grazia Vitale**.

La vicenda ha inizio oltre un anno fa quando viene eletta alla presidenza dell'associazione l'avv. Vitale che - anche per ragioni politiche - non sarebbe stata «gradita» dal sindaco. Sta di fatto che con la Vitale la Pro Loco cresce e raccoglie consensi. Ma a dispetto di ciò, ogni sua richiesta di autorizzazione per lo svolgimento di manifestazioni viene negata o ignorata.

Nel 2009 la diatriba finisce prima al Tar poi sul tavolo del Prefetto, grazie ad Antonio Chirico che per la terza volta scrive una lettera aperta denunciando il «degrado civile e democratico in cui versa il Comune di San Michele Salentino per le reiterate violazioni perpetrate dal Sindaco» che avrebbe negato alcune autorizzazioni alla Pro Loco.

«Lo scopo del sindaco è evidente - sostiene la presidente Vitale - arrestare l'azione dell'Associazione, incurante delle conseguenze per il territorio e per i cittadini».

A questo punto, la difesa dell'associazione diventa inevitabile, per cui non le resta che rivolgersi al Tar che riconosce le sue ragioni. Con un primo decreto ordina al Sindaco di autorizzare l'associazione ad organizzare una manifestazione, rendendo partecipe il Prefetto. Fissa, quindi, la discussione nella Camera di Consiglio del 3 giugno alla quale il Comune, nonostante la materia del contendere sarà cessata, si costituisce con l'avv. Quinto di Lecce. Il Comune viene condannato per le spese quantificate in 1.000 euro.

Il sindaco, intanto, continua in questa sua «battaglia» ed il 17 giugno scorso soccombe nuovamente - dinanzi al Tar - alla richiesta di autorizzazione per lo svolgimento della nuova edizione della Sagra della Salsiccia.

Intanto, il responsabile del Pdc locale prende la palla al balzo e, riprendendo una sua vecchia battaglia con il Sindaco per degli abusi simili da lui subiti, invia una terza lettera aperta al Prefetto: «Lei Eccellenza - scrive - non può ignorare quello che succede in questo Comune. Non sarebbe il caso che si valutasse se ricorrono gli estremi previsti dall'art.141 del Decreto Legislativo n.267/2000? Chiediamo troppo se invociamo il rispetto di quanto disposto dal Tar». Infine il Chirico conclude che se si renderà necessario giungerà «fino alla Presidenza della Repubblica».

POLEMICHE CONTINUE
A San Michele la Pro Loco chiede più attenzione e rispetto della decisione del Tar



Questa la lettera aperta al Prefetto

(la terza) del 22 giugno 2009

Egr. Sig. Prefetto,

mi perdonerò se continuo a renderLa partecipe del degrado civile e democratico in cui versa il Comune di San Michele Salentino per le reiterate violazioni perpetrate dal Sindaco.

In una precedente lettera aperta riportai una citazione del **Manzoni**: **“Le leggi possono essere perfettissime, ma chi può rispettarle se non c'è chi le garantisce?”**. E Lei, Eccellenza, non può ignorare quello che succede in questo Comune, che sa dell'inverosimile.

La vicenda che vede vittima di turno la locale Pro Loco è una ulteriore testimonianza della strafottenza del nostro primo cittadino, che già nell'anno scorso ha costretto l'Associazione ad emigrare, organizzando manifestazioni nei Comuni limitrofi, per l'illegittimo diniego delle autorizzazioni per tenerle in loco. Ma, finalmente, la Pro Loco, impiegando le esigue risorse economiche di cui dispone, non certo per far valere giudizialmente le proprie ragioni, ha deciso di insorgere ai continui soprusi patiti per mano del Sindaco. Così, il TAR di Lecce, adito dall'Associazione, ha riconosciuto l'illegittimità dell'azione del Sindaco e con una prima decisione del 20/5/2009 - confermata in Camera di Consiglio il 3/6/2009 - ed una seconda del 17/6/2009 ha disposto che le due manifestazioni indette dalla Pro Loco venissero svolte e che **il Sindaco non aveva alcun potere di vietarle**.

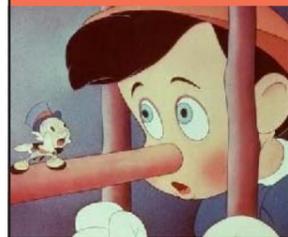
L'arroganza del Sindaco arriva al punto tale che contro una tale decisione del TAR, si costituisce addirittura in giudizio, impiegando ben 2.000 euro per l'onorario ad un suo legale e subendo la ulteriore condanna di 1.000 euro (oltre IVA e CAP) per la soccombenza nel giudizio. Il tutto, ovviamente, fatto gravare sulle casse comunali. E chissà quanto ci costerà questo ulteriore suo capriccio!

Ora, Eccellenza, le rinnovo il mio interrogativo: **“chi è il garante delle leggi, dei diritti dei cittadini e dell'utilizzo parsimonioso del pubblico denaro?”**.

Perché il Sindaco può servirsi della struttura burocratica del Comune per organizzare manifestazioni dall'evidente scopo politico, mentre agli altri (Partiti avversi, Associazioni di non gradimento, ecc.) non è concesso nemmeno organizzare manifestazione di interesse sociale? Non sarebbe il caso che si valutasse se ricorrono gli estremi previsti dall'art.141 del Decreto Legislativo n. 267/2000? Chiediamo troppo se invociamo il ripristino della legalità nel nostro Comune dove i cittadini sono ostaggio degli arbitri del Sindaco che ha instaurato un vero e proprio sistema di dipendenza dalla propria volontà?

Questa condizione, che la gente brava, onesta ed operosa non merita, qualora persistesse sotto l'indifferenza generale, mi vedrà costretto a rivolgermi alla Presidenza della Repubblica, interessando quelle trasmissioni televisive a carattere nazionale che mostrano particolare interesse per la giustizia sociale.

La voce
della coscienza



il chirico parlante

Volantino politico

della Sezione del P.D.C.I. di San Michele Salentino

Riprodotta in proprio
da Tonino CHIRICO



La furtunä di lu ciuccè

*Pi furtunä ca l'avvocatè Epifanè
è rimashtä a'nterrä
ca sçinò ce finè ca vissè fattè!
Cuddu 'nfamè di ciuff ciuff
m' erä 'ccattètè pi fescètèggè'
la vittoriä a'lli votazionè.
Madonnä ce m'è vinutè
quann sapivè la finè ch'era fä.
Disçevè jè: cuddu 'nfamonè!
Ni m'ha crisçiutè
e mu da quann ve fasçènnè lu drittè
s'è scurdätè di me?
La tenè pi viziè cu votè li spaddè
a quiddè ca è mangètè sempè a'nziemè.
A comè si la sçevè cantannè
m'era propriè rassegnätè.
E siccome nò putevè fä niente,
li minevè na sintenzä:
cu li tegghia rimanì sobb'a lu shtomächè!
Menchiè!
Na uè cu l'agghiè cugghiutè?
No fäsçè niente ca sobb'a lu shtomächè
'nvecè di li brasciolè,
l'ona rimasçtè li votazionè!*

nu ciuccè paisänè

Con il voto del 6 e 7 giugno scorso

I Sanmichelani bocciano l'Amministrazione Comunale

Era stato lo stesso Sindaco a dire che il voto all'Avv. Epifani, candidato del PDL nelle elezioni provinciali, era un voto per l'Amministrazione Comunale e per il suo operato. Ma i cittadini hanno risposto con una sonora bocciatura:

voto politico delle Europee per il PDL: voti 1.818 pari al 52,01%

voto all'Avv. Epifani nelle Provinciali: voti 1.277 pari al 34,31%

- 541 voti pari a -18% circa

Le cose non sono andate meglio al ballottaggio perchè nonostante la forte motivazione che l'unico consigliere provinciale possibile per San Michele era l'Avv. Epifani e nonostante le continue minacce a tutti gli uomini di scuderia, Saccomanno, con i 355 voti di Pasquale Gallone rifiutati dal Sindaco, ha avuto solo 216 voti in più di Ferrarese. Ora aspettiamo le preannunciate conseguenze in casa Torroni.

La casa di tutti

Undici anni fa ci fu la scissione tra i Comunisti: Rifondazione Comunista (P.R.C.), l'ala intransigente del Partito che si dissociava dal Governo Prodi, e i Comunisti Italiani (P.D.C.I.) che invece gli rimasero fedele. Riconoscendomi tra coloro che trovavano giusto continuare a sostenere quel Governo, aderii al PDCI capeggiato da Armando Cossutta, e per prima cosa ritenni di dover dotare i nostri Compagni di una sede dove incontrarsi, discutere ed anche svagarsi.

Fu la condivisione per il sostegno al Governo Prodi, fondatore dell'Ulivo, che mi suggerì di intitolarla Circolo **“L'Ulivo e i Comunisti”**. Era il tempo in cui a San Michele le sedi dei partiti avevano ormai chiuso i battenti e con quella iniziativa volevo offrire una opportunità, a tutti i partiti del centro-sinistra che ancora sostenevano il Governo Prodi, per organizzarsi nel portare avanti una azione comune.

Tante idee sono nate, molti confronti si sono avuti, diverse

iniziative sono state avviate, tutti con vero spirito costruttivo, anche se prevalentemente il circolo è rimasto un luogo di ritrovo per tanti cittadini dove fare una partitina a carte od anche semplicemente per soddisfare le esigenze fisiologiche, visto che il Comune aveva soppresso anche questo servizio. Oggi questa sede era diventata insufficiente per gli scopi che si prefiggeva, per cui abbiamo ritenuto opportuno trasferirla in un ambito più grande, più confortevole e più funzionale. Una sede con ambienti per accogliere tutti: quelli che necessitano di un luogo di svago e quelli che intendono fare politica, accogliendo anche quelli con ideologie diverse. Per questo il nuovo circolo sarà chiamato **“La Casa di tutti”**, sperando che possa diventare anche la casa dei giovani e delle donne, per essere un luogo dove promuovere **“il rispetto”** e **“la legalità”**. Con questi obiettivi il Circolo non poteva trovare posto migliore: **di fronte al Municipio, in Via Pascoli n.2**. Sarà lì che, attraverso dibattiti di ogni tipo ed iniziative di ogni genere, continuerò a fare politica e a farla conoscere ai cittadini.

Alla Corte del Sindaco

Sarà proprio vero che il potere da' alla testa?

Io dico di sì perché può accadere che in un piccolo comune quando un soggetto arriva ad esempio a ricoprire la carica di Sindaco, vive quello che deve essere un servizio come se fosse un Sultano. Questa confusione mentale può indurlo a ritenere che tutto ciò che interessa il suo comune deve essere sotto il suo controllo. Ogni Associazione, ogni Organizzazione, ogni Istituzione deve piacergli ed essergli servile, altrimenti viene stroncato.

Nel mio Comune comando io! Questo diventa il suo imperativo corrente.

Viene stroncato chi mette in evidenza gli aspetti negativi del Comune; chi osa pubblicizzare le discariche abusive che si formano nel nostro comune; chi pubblicizza le foto indecenti del degrado che regna al Parco Augelluzzi. Persino una **Grande Fiera** di livello nazionale può essere cancellata se chi la organizza e chi la sostiene non gli garba.

Da distruggere diventa anche una associazione come la Pro Loco che osa avere un Presidente a lui non gradito, costringendola ad organizzare le proprie manifestazioni in altri Comuni, perché nel proprio, Sire non vuole. E, quando l'Associazione si rivolge al T.A.R., si faccia pure causa, tanto i soldi si sa da dove prenderli.

E poi, a chi osa contestarlo cercherà di tarpargli le ali. Niente comizi, niente palco, niente autorizzazioni per

delle feste di partito. L'uso del palco, delle sedie, di ogni bene comunale viene riservato solo ai suoi amici. Le sedie di proprietà del Comune non sono disponibili per le Associazioni ONLUS a lui non gradite, anche se fanno manifestazioni per la cittadinanza, ma lo sono per le feste private dei suoi amici.

Poi può essere la volta della Scuola.

Come osa un Dirigente scolastico arrogarsi il merito di tenere un fiore di Scuola senza farla passare per un merito del Sindaco? Certamente sarebbe inutile far capire a quel Sindaco che la Scuola è una Istituzione indipendente, perché per capirlo bisognerebbe averci lavorato e chi non ci ha mai lavorato, anche se può aver avuto di tanto in tanto qualche contatto, questo non può capirlo. E allora non resta che **CAMBIARE DIRIGENTE SCOLASTICO**. Magari sostenendo tale volontà con l'eleganza che lo contraddistingue, la stessa che usa col tal Sig. Bellanova.

E con la Parrocchia? Beh, quella è prioritaria. Quella va assoggettata prima di ogni altra cosa. Non può essere mai che una Parrocchia possa fare un suo giornalino senza la benedizione di Sua Maestà. Non può essere mai che il Parroco prenda una decisione di sua competenza senza sentire il Sindaco del paese, anche perché ... **“sapete quello com'è!”**.

Viaggiando in treno

Viaggiando in treno è come stare dal barbiere, perché si fanno incontri inconsueti e si apprendono fatti inediti. Ero di ritorno da Parma dove ogni tanto faccio visita ai miei figli e nel mio stesso scompartimento rivedo una mia vecchia conoscenza. Lui di Ostuni ricordava che io ero di S.Michele S.

Dopo i rituali scambi di felicitazioni reciproche, il discorso cade sulle prepotenze, le arroganze e le angherie che nella vita a volte si è costretti a subire o ad assistere. Mi racconta che una sua amica svolgeva le funzioni di segretaria comunale in un Comune dove c'era un sindaco che si comportava in quel modo. Finché, dopo infinite umiliazioni e sofferenze, non arriva il fatidico giorno fortunato che le conferma il trasferimento in altro comune. L'amico le replicò: “Ma, come era così burbero quel sindaco?”. “Burbero, arrogante ed isterico” – aggiunse la segretaria– “Pensa che ultimamente per difendermi da una denuncia penale che avevamo avuto io e l'intera Giunta comunale, mi volevo far difendere da un avvocato di mia fiducia, nonché amico personale,

ma lui non voleva siccome quell'avvocato era anche amico personale di un suo avversario politico”.

Quella segretaria non ebbe mai il coraggio di replicare all'isterico sindaco, ma confidò all'amico comune: “Non è tollerabile che qualcuno interferisca nelle cose private di altri sventolando la minaccia di farle fare la fine che aveva fatto fare ad altri”. Commento, poi: “Ma guarda di cosa se ne fa' un vanto!”.

Ma, mentre io e il mio amico riconoscevamo che simili abusi si rinvenivano al tempo della schiavitù, entra nel nostro scompartimento un signore distinto che educatamente si presenta: ara un Magistrato. A questo punto abbiamo contemporaneamente capito che non era il caso di continuare alla sua presenza perché entrambi sapevamo che i Magistrati hanno il potere di perseguire d'ufficio simili reati e noi non volevamo rimanere coinvolti.

Poi, però mi sono riconosciuto un codardo ed ho capito che l'essenza di quelle ingiustizie risiede proprio nella paura di chi le subisce.

Ma quale cultura a San Michele!

Cultura è una parola abbastanza impegnativa per essere utilizzata con leggerezza e strumentalmente, come fa il nostro caro Sindaco. Bisognerebbe fargli capire, infatti, che la cultura non può essere ridotta alle sole cose che vuole lui, mentre tutto ciò che a lui non gli garba deve essere cancellato.

Intanto, ha il dovere, come responsabile di una civica Amministrazione, di riconoscere e sollecitare tutte le estrazioni culturali. Poi, mettersi semmai in competizione e mai in guerra con quelle che non condivide. E, comunque, mai, e poi mai, essere prevenuto nei confronti di una qualsiasi e soprattutto di persone o gruppi di persone.

Oltraggiare una associazione come la Pro Loco, oltre ad essere illegale come ha stabilito il TAR, è una idiozia pazzesca. Ignorare e snobbare un libro sulla storia di San Michele poi è la sintesi di uno stato mentale confusionale e di turbe psicologica.

Il 18 giugno scorso è stato presentato nel nostro Comune il libro **“Le origini e l'evoluzione di San**

Michele Salentino”, edito da *Prospettive* e scritto da uno storico sanvitese che ha dedicato gran parte della sua vita a ricostruire la storia del nostro Comune, **Marco Marraffa**, deceduta circa un anno fa.

Ebbene, a quella manifestazione, a cui ha preso parte “mezza” S. Vito N., a partire dal suo attuale Sindaco e dal suo predecessore, fino a tutti gli estimatori di Marraffa; “mezza” S. Michele e personalità dell'area culturale (quella vera, non quella che intende il nostro Sindaco) proveniente dalla Provincia, era assente proprio il Comune di San Michele. Assente Sindaco e qualsiasi rappresentante dell'Istituzione da lui rappresentata. Vero è che non se ne è sentita la mancanza perché il popolo sanmichelano ha saputo ugualmente testimoniare la gratitudine per la grande, disinteressata ma sentita passione che Marco Marraffa ha manifestato nei nostri confronti.

Alla sua famiglia ed alle Autorità sanvitesi, i più sentiti ringraziamenti di tutta S. Michele, anche a nome dei nostri indegni rappresentanti.

Lettera al periodico “Prospettive”

Caro Direttore, spero convenga con me sul problema **“emergenza democratica”** che il nostro Comune sta attraversando e per il quale ho intrapreso la mia battaglia politica. Premetto che ho lottato una vita, da comunista quale mi onoro di essere sempre stato, per sostenere principi e non interessi. Mi piace ribadirlo a quanti, ogniqualvolta mi vedono in lotta, pensano di me: *“ma chi gliela fa fare!”*. Di me tutto si potrà dire, fuorché abbia mai portato avanti battaglie per degli interessi miei, o di miei amici o parenti. E oggi, che conduco la battaglia per ripristinare in San Michele Salentino la democrazia, mi sento fiero persino quando qualcuno, per ridimensionarmi, cerca di deridermi. Certo, viviamo un'epoca di disvalori che rende i rivendicatori di principi soggetti antipatici, seccanti e noiosi. Ma, io non demordo e finché incontrerò sulla mia strada sindaci che vogliono imbavagliare coloro che dissentono da lui, sarò sempre in prima fila a lottare per il diritto ad esprimere liberamente il proprio pensiero. Non posso accettare che un sindaco possa arrogarsi l'arbitrio di far parlare chi vuole lui (“.... **Ho deciso che finché sarò io il Sindaco, nei suoi confronti nessuna concessione sarà data. Del resto io non sono tenuto a dare giustificazioni a nessuno riguardo al mio comportamento**”, ha dichiarato al giornale “il Gallo”). Così come non potevo sorvolare su delle sconce affermazioni fatte dallo stesso sindaco in consiglio comunale (*“La sinistra è come il cesso perché dal cesso passa tutta la merda di questo mondo e basta tirare lo scarico per diventare pulito”*), mentre

lui, pentito, cercava di vietarmi ogni azione tesa alla pubblicizzazione di tali volgarità. E, ancora, non posso accettare che un sindaco disponga a suo piacimento quando concedere e a chi concedere l'uso della piazza: **non è nelle sue prerogative!** Arrivando persino ad osare delle provocazioni come quando mi rispose una prima volta *“Preghiamo il Signore di vivere fino a quel tempo. Poi vediamo!!!”* ed una seconda volta, in occasione di un pubblico comizio al quale avrebbero preso parte i segretari regionali e provinciali del partito, oltre al Consigliere regionale BORRACINO, *“Si autorizza senza palco, senza amplificazione e senza macchina sulla piazza”*. Non ci fossero state le garanzie statuali, verosimilmente mi avrebbe negato pure di andarci in piazza! Da ciò hanno inizio le mie rimostranze, a cui si sono associati gli Organi regionali e nazionali del mio Partito, solidarizzando con il mio operato ed intervenendo direttamente a sostegno delle mie ragioni. Dapprima con il consigliere regionale **Borracino**, che ha chiesto di incontrare il Prefetto, poi, addirittura, con l'europarlamentare **Marco RIZZO**, che è venuto fino a San Michele Salentino per tenere un pubblico comizio (il 25 luglio scorso) in cui, tra l'altro, ha condannato il nostro Sindaco che in consiglio comunale aveva mostrato tutta la sua ammirazione per Mussolini. Così come è doveroso denunciare l'ulteriore tentativo di imbavagliamento delle opposizioni quadruplicando le tariffe per l'utilizzo del palco per i comizi. Tanto lui i suoi comizi se li organizza a spese della collettività. Non solo, ma a spese della collettività si concede il lusso di eludere ogni iniziativa di quanti non sono a lui simpatici.

Antonio CHIRICO

Responsabile della sezione PDCI di San Michele S.